

RITUALITÀ

Quando il rabbino Ba'al Shem Tov, (fondatore del chassidismo)doveva assolvere qualche compito difficile o vedeva una sciagura addensarsi sul popolo ebraico, andava a raccogliersi in un certo posto nella foresta, accendeva il fuoco sacro, diceva delle preghiere assorto in meditazione e tutto si realizzava secondo il suo proposito, il miracolo si compiva la sciagura era revocata.

Quando, una generazione dopo, il suo discepolo doveva intervenire presso il Cielo per le stesse ragioni, riandava nello stesso posto nella foresta e diceva: "Maestro dell'universo ascolta...non so più come accendere il sacro fuoco ma sono ancora capace di dire le preghiere" e il miracolo si compiva di nuovo.

Ancora una generazione successiva il nuovo rabbino si recava nella foresta e diceva: "Non so accendere il fuoco e non conosco più la preghiera, ma ricordo il posto e questo dovrebbe bastare" e infatti ciò era sufficiente.

Poi fu la volta del rabbino della successiva generazione a dover allontanare la minaccia. Egli se ne stava seduto su una sedia nella sua casa e si rivolgeva a Dio dicendogli:"Maestro del mondo, non so accendere il fuoco, non conosco la preghiera,non sono capace di ritrovare il posto nella foresta. Tutto quello che so fare è raccontare questa storia e questo dovrebbe bastare..." ed ancora una volta il miracolo si compiva....

Accade lo stesso con i nostri rituali? Funzionano anche senza la nostra comprensione?

Dato che il parlare di una cosa non significa necessariamente esserla né che sia prova di una effettiva trasmutazione interiore, allora con tutta onestà, bisogna ammettere che l'ascoltare nel Tempio, durante i lavori, una qualsiasi discussione tra "Iniziati" o ascoltare gli stessi argomenti, tra profani, in pizzeria, sorseggiando una birra, è esattamente la stessa cosa se il metro comune è l'aver mandato a memoria una formula verbale, da ripetere in astratto senza una reale esperienza.

Sorge allora il problema di come l'acquisizione intellettuale dell'iniziato si differenzi da quella dei profani; come possa egli parlare di certi argomenti diversamente da loro o per quale ragione possa decidere di non parlarne affatto.

Sono le nostre costituzioni, derivanti dagli Antichi Doveri, che supportano e definiscono solidamente la struttura e la missione dell'Istituzione a cui apparteniamo, esse ci guidano e ci aiutano in ogni fase della nostra attività massonica. Esplicitamente si ritrova la definizione di "Ordine Universale di carattere tradizionale e simbolico" (art 1) che "persegue la ricerca della verità ed il perfezionamento dell'uomo" (art 4) dotandosi di "rituali conformi alla Tradizione", seguendo "il simbolismo nell'insegnamento e l'esoterismo nell'Arte Reale" (art 5).

In ogni Grado o meglio già dalla posizione di Iniziando, uomini liberi e di buoni costumi vengono coinvolti in rituali rigorosamente costruiti che hanno la capacità di congiungere la catena del presente con il passato.

I rituali sono sia collettivi che ad azione soggettiva in quanto eseguiti da un gruppo con risultati realizzati interiormente da ogni singolo partecipante.

Talvolta i risultati non corrispondono alle attese, spesso il grido di dolore della mancata realizzazione personale non focalizza le cause primarie scatenanti la delusione; affiora un senso di frustrazione che forse potrebbe trovare sollievo nella crescita di una Volontà Collettiva coincidente la Finalità del rito stesso, ovvero il *fare cosa sacra*, “risvegliare la coscienza a comunicare coi simboli (..)onde elevarsi allo stato cosmico di unità e di unione del Tutto” (Corpus Massonicum R. Di Castiglione)

Il rito è costituito da simboli sperimentati e sofferti (Corpus Massonicum R. Di Castiglione) esso crea e vivifica l'egregoro esecutore, ovvero quell'agglomerato di energie sottili prodotte dai pensieri armonici e unidirezionali generati dai componenti del gruppo , ovvero dai fratelli di loggia.

Si rende quindi necessaria un'esecuzione del rituale coordinata con la Volontà dei singoli, presenti o giustificati che siano, affinché l'efficacia dell'azione sia supportata dalla Consapevolezza dei partecipanti che sappiano indirizzare in modo univoco le proprie energie.

Il ritmo di vita di un egregoro dipende, in gran parte, dalla regolarità dei rituali che l'alimentano, e l'esecuzione di questo rituale deve raggiungere, tramite ognuna delle sue parole o dei suoi silenzi, ogni cellula costitutiva della comunità

I lavori di Loggia hanno parte fondamentale se la loggia stessa viene compresa come ramificazione del grande egregoro che può essere la massoneria.

Ed un egregoro risponde alle leggi più semplici della natura, vibra diversamente durante i grandi periodi cosmici che egli subisce come ogni cosa vivente.

Da qui l'analisi che spesso siamo stati fautori di lavori ispirati alla filosofia, allo scenario culturale, al coinvolgimento emotivo : ma può esaurirsi in questa direzione l'appartenenza e l'attività di chi come noi partecipa con Costanza ed Amore ?Attraverso ciò può lo Spirito essere riavvicinato al Cadavere ? Qui si apre il dubbio, la richiesta di aiuto, la necessità di conforto,dato che , dal mio punto di vista la risposta è negativa. Non sarà giunta l'ora di andare oltre l'attività speculativa affinché lo svolgimento dei nostri rituali in ogni grado ci consenta di individuare e sviluppare le modalità idonee a vivere gli elementi che ci hanno

portato sin qui in stretta fratellanza, facendo vibrare realmente il rito? Certo è che è necessaria almeno la nostra concentrazione, la nostra **Volontà**

Potremo ad esempio, utilizzare la **Concentrazione** come tecnica, focalizzando l'**Attenzione** nell'esecuzione del rituale come principio, nell'indirizzo univoco dell'energie avvicinandoci alla Consapevolezza di ciò che ci apprestiamo a compiere.

Predisponiamoci quindi all'ascolto.. ascoltiamo i suoni che ci circondano lasciamo che la mente si lasci trasportare dal suono e dalla ripetizione delle parole come se fosse musica. Lasciamole risuonare nelle orecchie e poi uscire. Lasciamo che le orecchie captino ciò che vogliono captare...nello stesso tempo lasciamo acquietare la mente, osserviamo i nostri pensieri come rumori, cerchiamo di abbandonarli.

Essi sono i veri metalli.

Facciamoci portare dal rito dentro noi stessi, viviamo insieme un'esperienza unica.

La conoscenza iniziatica non può ridursi ad un processo mentale logico-razionale; la vera conoscenza iniziatica deve passare attraverso l'uso della **MEDITAZIONE** rivalutata in termini di operatività.

In pratica potremmo individuare il lavoro "operativo" nella fase rituale della tornata (Apertura e Chiusura) durante la quale si compiono azioni rituali e il lavoro "Speculativo" nella fase centrale durante la quale i Fratelli riflettono insieme su di un argomento stabilito dal Venerabile e non pienamente conosciuto da tutti.

La fase "Speculativa" non può essere mai fine a se stessa né, tanto meno, sostituire la fase "Operativa".

La responsabilità di appartenere ad un egregoro è grande e coloro che ne fanno parte non possono permettersi nessun errore, sia durante il rituale sia nella loro vita di tutti i giorni.

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: